

## COMMISSIONE IX

## LAVORI PUBBLICI

23.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE BOTTA

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni e sostituzioni:</b>		COLUMBA MARIO . . . . .	5, 6, 14
BOTTA GIUSEPPE, <i>Presidente</i> . . . . .	3	FERRARINI GIULIO . . . . .	8, 12, 13
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>		FORNASARI GIUSEPPE, <i>Relatore</i> . . . . .	3, 8
Interventi in materia di opere pubbliche (1550) . . . . .	3	GUARRA ANTONIO . . . . .	14
BOTTA GIUSEPPE, <i>Presidente</i> . . . . .	3, 5, 7, 8, 9 10, 11, 12, 13, 15	ROCELLI GIANFRANCO . . . . .	8, 14
ALBORGHETTI GUIDO . . . . .	7, 8, 10	RICCIUTI ROMEO . . . . .	8, 14
BONETTI MATTINZOLI PIERA . . . . .	6, 7, 13	NICOLAZZI FRANCO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13
CARIA FILIPPO . . . . .	14	SATANASSI ANGELO . . . . .	10
		<b>Votazione segreta:</b>	
		BOTTA GIUSEPPE, <i>Presidente</i> . . . . .	15

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 15,30.**

ORLANDO FABBRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Missioni e sostituzioni.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Oreste Lodigiani è in missione per incarico del suo ufficio e che per la seduta odierna il deputato Emilio De Rose sostituisce il deputato Enrico Rizzi.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi in materia di opere pubbliche (1550).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi in materia di opere pubbliche ».

Ricordo che, nella seduta del 12 dicembre ultimo scorso, la discussione era stata rinviata per consentire un ulteriore approfondimento in sede di Comitato ristretto che il provvedimento al nostro esame riguarda tre settori di intervento: le opere idrauliche, le opere demaniali e di edilizia penitenziaria. Da più parti erano state sollevate delle osservazioni circa il ritardo nell'avvio e quindi nell'approvazione del provvedimento, presentato nell'aprile scorso. Vorrei comunque sottolineare il fatto che solo recentemente si è avuto il trasferimento in sede legislativa. Non esistono motivi per ritardare l'approvazione di questo disegno di legge. Proprio questa mattina, in una audizione con il generale Cappuzzo, capo di stato maggiore della difesa, è stata riscontrata una tardiva atten-

zione a tutti i problemi delle infrastrutture del settore militare (caserme, aree addestrative, alloggi di servizio), senza con questo richiamare ulteriori stanziamenti nel bilancio dello Stato, dove le spese correnti superano di gran lunga gli investimenti. Si tratta quindi di far funzionare la fantasia per cercare, attraverso una duplice convergenza della difesa, di utilizzare e valorizzare le rendite di posizione per il finanziamento di opere pubbliche.

Questi sono settori cui il Ministero dei lavori pubblici deve guardare con estrema attenzione e sui quali abbiamo avuto una serie di incontri, in seno al Comitato ristretto, attraverso cui ci siamo formati un concetto che va al di là della logica dell'articolato di questo provvedimento. In particolare, desidero ricordare ai colleghi il colloquio avuto con il presidente Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, sulla drammatica situazione delle carceri (a tal riguardo proporrò una serie di visite in alcune carceri): nel carcere di Santa Maria Capua Vetere esistono camere con letti a castello a sette piani, oppure celle singole utilizzate da cinque detenuti. La situazione è veramente drammatica e credo sia doveroso dare una risposta immediata a questi problemi.

Prego, comunque, il relatore di riferire in merito al lavoro compiuto in seno al Comitato ristretto.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. Credo giusto, per completezza di analisi, dato anche che il ministro non ci ha ancora ascoltato direttamente, ripercorrere le tappe della vicenda di questo provvedimento.

Più di una volta relatore e maggioranza avevano chiesto di esaminare questo testo in sede legislativa, ricevendo però

un rifiuto. In seguito tutti i gruppi si sono trovati d'accordo nel chiedere la sede legislativa, anche i gruppi dell'opposizione di sinistra, i quali hanno però condizionato il loro consenso all'introduzione nel testo di alcuni emendamenti di carattere programmatico, in particolare sull'edilizia demaniale; chiedevano infatti che una quota dei fondi previsti per le opere di idraulica fosse destinata alle regioni, chiedevano inoltre un impegno a verificare un programma di attuazione dell'edilizia carceraria. A seguito di questo accordo chiedemmo e ottenemmo la sede legislativa. Mi chiedo peraltro perché il provvedimento non sia stato assegnato a questa Commissione direttamente in sede legislativa.

L'esame svoltosi in questi giorni, di concerto con gli organi competenti, per l'utilizzo dei fondi assegnati alla tabella C della legge finanziaria 1984 — tenendo conto che il gruppo comunista non ha cambiato i suoi orientamenti — ha portato alle considerazioni che esporrò, che possono ritenersi conclusive.

Per quanto attiene all'edilizia penitenziaria esistono, da parte del Ministero di grazia e giustizia, quattro — chiamiamole così — sottospecie di programmi, dei quali due in fase di realizzazione; il terzo in fase di progettazione, per il quale mancano però i finanziamenti; del quarto non si sa nulla. L'orientamento prevalente è di utilizzare i fondi per il completamento del primo e del secondo stralcio del programma.

In relazione all'edilizia demaniale si è d'accordo — e chiedo conferma ai colleghi appartenenti al maggior gruppo di opposizione — di dar corso agli investimenti immediati, impegnando il Governo per il 1985-1986 a predisporre un piano.

Nulla è stato detto in ordine agli investimenti nel settore delle opere idrauliche. Rimane quindi in piedi, per quanto mi consta, la posizione espressa dal maggior gruppo di opposizione, cioè non appaiono verificate le condizioni che l'opposizione aveva indicato in sede di adesione alla richiesta di passaggio in sede legislativa.

Di conseguenza le strade da percorrere sono due: la Commissione, lavorando in sede legislativa, può procedere all'esame di opportuni emendamenti e all'eventuale disamina di emendamenti presentati dal gruppo comunista, oppure si può optare per uno stralcio limitatamente alle parti per le quali gli elementi acquisiti appaiono sufficienti.

Invito, pertanto, i vari gruppi ad esporre le proprie opinioni.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho sempre ritenuto le audizioni — alle quali è ricorsa questa Commissione — uno strumento tecnico atto a fornire un sufficiente quadro dello stato delle opere pubbliche. Comunque vorrei sintetizzare: non ho nulla da proporre in relazione alla spesa per il completamento delle opere carcerarie, in quanto ritengo che questa sia competenza esclusiva del ministero di grazia e giustizia. Ricordo, infatti, che il ministero dei lavori pubblici, attraverso i provveditorati, ha solo competenza nella progettazione e nella esecuzione dei programmi che, ripeto, vengono predisposti dal ministero di grazia e giustizia.

In ordine alle opere demaniali, credo che non arriveremo mai a proporre alla Commissione un vero e proprio programma con la somma assegnata: il ministero infatti avrebbe bisogno di quasi cinque mila miliardi per completare le opere in corso. Proprio stamane sono stato sollecitato ad intervenire, per far riprendere il lavoro in alcuni cantieri, dai provveditori di due grandi città, Roma e Milano. Lo stesso provveditore di Roma mi ha detto che in città ci sono 1.500 edifici demaniali che hanno bisogno di interventi di manutenzione.

Questi fondi sono indirizzati ad opere di completamento, ma è difficile avere un quadro esatto della situazione, considerato il numero delle richieste di gran lunga superiore alla possibilità di investimento.

Il provveditore di Milano mi ha chiesto di intervenire per completare l'agibilità del palazzo di giustizia di quella città

che, attualmente, è del 50 per cento e per completare i lavori che interessano la questura.

**PRESIDENTE.** Desidero far presente che questi sono fondi aggiuntivi.

**FRANCO NICOLAZZI, Ministro dei lavori pubblici.** Ho voluto portare degli esempi che, comunque, potrebbero essere estesi ad altre città.

Il Governo è del parere che, per quanto riguarda le opere demaniali, i fondi siano utilizzati per opere di ristrutturazione e completamento, lasciando ai provveditori di stabilire le priorità. Un ultimo esempio: la questura di Parma ha avuto assegnato un miliardo. Tre anni fa con tale cifra avrebbe potuto eseguire un lotto, oggi, per poter avviare i lavori, occorrono dai due ai tre miliardi. Quindi, è indispensabile che siano anche i provveditori alle opere pubbliche a indicare le priorità.

Pertanto, pensare di protrarre per altri due, o tre, o quattro mesi la possibilità di utilizzare i fondi relativi al 1984, in attesa che le Camere esaminino un programma generale, significa, a mio avviso, andare in là di molto tempo ancora.

Certo, i provveditori potranno fornire, attraverso la direzione generale e, poi, attraverso lo stesso ministro, un quadro complessivo della destinazione di questi fondi. Ma una preventiva approvazione dei vari programmi locali porterebbe ad una discussione di priorità per tutte le città d'Italia, che i provveditori non possono, ovviamente, rispecchiare perché ogni parlamentare finirebbe per considerare indispensabili esclusivamente le opere in corso nella propria città.

Per quanto concerne le opere idrauliche, desidero manifestare, con molta schiettezza, il mio pensiero e tuttavia mi rimetto alle decisioni della Commissione su alcune sollecitazioni.

Sono stati già avviati, nelle singole regioni, molti programmi concordati con le amministrazioni delle regioni stesse, come è accaduto per le casse di espansione del Secchia e del Panaro e come accadrà per

alcuni programmi di lavori già stabiliti di intesa con la regione Veneto.

Ora, mentre i magistrati e gli uffici per le opere idrauliche hanno programmi già avviati (per esempio, in Toscana ed in Puglia), le regioni non sono ancora in grado di stabilire loro programmi, all'infuori di quelli già stabiliti con lo Stato.

Abbiamo predisposto un programma « di bacino » con le regioni e stiamo avviando, con esse, un programma diverso per la difesa del suolo.

Certo, si può giustificare il fatto che si debba intervenire con un contributo (che, però, non è un programma) per la navigazione interna nel Veneto, in Emilia-Romagna ed in Lombardia, che in questo momento non hanno fondi per un loro programma. In effetti, si potrà erogare a tali regioni — su loro sollecitazione — un contributo *una tantum* per due o tre anni, per compensare i *deficit* di bilancio del consorzio di navigazione. Ma non si vede come — nel momento in cui si chiede un programma al Governo — non si debba pensare alla inutilizzazione immediata di fondi alle venti regioni italiane che non hanno un programma.

Ritengo, dunque, che sarebbe più giusto se i programmi fossero quelli dei vari uffici per le opere idrauliche dei vari magistrati.

Se, comunque, la Commissione ritenesse necessario intervenire, almeno parzialmente, a favore delle regioni, si potrebbe considerare l'ipotesi secondo cui le regioni finirebbero per supplire a qualche lacuna esistente in materia di opere idrauliche, ma nulla di più.

Ho voluto illustrare la situazione, ritengo tuttavia impossibile — almeno per quanto riguarda il Governo — l'accoglimento di proposte di stralcio di parti del provvedimento, per non dilazionare ulteriormente l'iter delle altre parti e per non togliere omogeneità al provvedimento medesimo.

**MARIO COLUMBA.** Ho ascoltato con attenzione quanto è stato detto dal ministro Nicolazzi a proposito dei programmi.

Per parte mia, desidero rilevare come siamo qui di fronte ad un programma del Ministero di grazia e giustizia, per quanto riguarda la spesa per le costruzioni carcerarie, sul quale il Comitato ristretto ha potuto compiere un'analisi dettagliata, non solo delle attività in corso bensì anche di quelle future, per poter ottenere una modulazione dell'intervento secondo certi schemi che saranno discussi quando entreremo nel merito dell'articolato.

Per quanto riguarda le opere idrauliche e di valorizzazione degli immobili, desidero manifestare la mia sorpresa per il fatto che non sia stato possibile, nel corso del 1984 (il ministro ha detto, giustamente, che questi sono fondi della legge finanziaria per il 1984, che vengono utilizzati al termine dell'anno finanziario 1984), stabilire attraverso il coordinamento dei provveditori alle opere pubbliche, analogamente a quanto, invece, è stato possibile al Ministero di grazia e giustizia, un programma delle opere demaniali più urgenti, da sottoporre all'esame della Commissione.

Il ministro sostiene di essere a conoscenza di questa situazione, dunque, essendone egli a conoscenza, un programma potrebbe essere stato elaborato.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Bisogna distinguere, onorevole Columba, tra programma da eseguire e programma in corso, perché vi è una vastità di scelte da compiere.

MARIO COLUMBA. Mi pare implicito nel ragionamento il fatto che tali fondi non siano sufficienti al completamento delle opere iniziate, altrimenti il ministro ci avrebbe detto che questi sono i fondi necessari per completare le opere iniziate, nate da decisioni in precedenza prese, e che, quindi, è necessario ottenere la possibilità di spendere tali fondi per il completamento di esse.

A me pare che si debba compiere una scelta. Dunque, proprio per evitare di combattere una guerra tra poveri e lasciare poi la soluzione finale alla scelta

del ministro, quest'ultimo chiede se sia possibile esaminare un programma di intervento, riconoscendo la necessità di completare tutta una serie di opere demaniali, per lo meno sulla base di una conoscenza di quello che si vuole operare.

PIERA BONETTI MATTINZOLI. Signor presidente, credo sia giusto, parlando di questo provvedimento, rifarci agli sviluppi del dibattito che si è svolto in Commissione.

Voglio ricordare — in parte lo ha già fatto il relatore riferendo sui lavori del Comitato ristretto, che per la verità si è riunito poco — che rispetto a questo provvedimento il mio gruppo ha sempre manifestato delle riserve anche se ha aderito alla richiesta di sede legislativa. Tali riserve sui contenuti del provvedimento sono determinate dal fatto che questo richiede interventi finanziari in settori importanti dando però un'ampia discrezionalità al Ministero. Il Parlamento non ha leve di controllo, di indicazione e di direzione. Nei colloqui svoltisi venerdì scorso noi abbiamo rafforzato questa convinzione, per questo abbiamo sostenuto la necessità di programmi ben definiti.

Esistono diverse specie di interventi, il problema è il loro finanziamento: nella legge finanziaria vi sono 530 miliardi ma al momento attuale non sappiamo a quali opere sono destinati. Credo quindi che si imponga un lavoro più approfondito.

Come ricordava il relatore, il mio gruppo aveva posto alcune condizioni che vorrei illustrare. Per quanto riguarda le opere idrauliche abbiamo avuto dal Ministero dei lavori pubblici una relazione sulle esigenze per gli interventi di competenza dello stesso Ministero. In questa relazione, anche se non sono quantificate in modo preciso le necessità finanziarie, si evidenzia il fatto che si sono costituiti dei comitati misti (regioni e Ministero), per coordinare gli interventi nei bacini idrografici. Per questo noi riteniamo che sia indispensabile che la legge preveda non solo il finanziamento degli interventi statali ma anche di quelli regionali. Non è

una novità che vi siano delle esigenze finanziarie da parte delle regioni.

Per quanto riguarda l'edilizia demaniale, devo dire, signor ministro, che i colloqui che abbiamo avuto non ci consentono di avere un quadro di riferimento sufficiente. Noi credevamo a torto che le indicazioni forniteci dal Ministero, circa un fabbisogno di 150 miliardi, compresa la lievitazione dei prezzi e gli aggiornamenti dovuti all'approssimazione della spesa indicata, fossero complete.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non sono state incluse nei 150 miliardi le opere per le quali si può anche attendere.

PIERA BONETTI MATTINZOLI. Per quanto riguarda l'edilizia idraulica vi sono alcune indicazioni dei criteri di intervento. Circa l'edilizia demaniale l'articolo 2 così recita: « Per la costruzione, sistemazione, manutenzione, riparazione e completamento di edifici pubblici statali e di altri immobili demaniali ». In questo caso si chiede al Parlamento di firmare una cambiale in bianco, siamo di fronte alla più ampia possibilità di intervento senza alcun controllo da parte del Parlamento. È necessario quindi fissare dei criteri di intervento che però derivino da una profonda conoscenza dei bisogni e delle esigenze del settore, conoscenza che oggi non c'è.

Per quanto riguarda infine l'edilizia carceraria, noi riteniamo sia necessario intervenire subito, garantendo comunque il completamento del primo gruppo di opere indicate nella relazione che ci è stata presentata dal Ministero di grazia e giustizia e riservando una parte dei 500 miliardi previsti per l'adeguamento igienico-sanitario degli istituti di prevenzione e pena. Occorre però a tal proposito impegnare il Ministero di grazia e giustizia a dare al Parlamento delle chiare indicazioni circa le esigenze dell'edilizia carceraria, prima che i 530 miliardi previsti dalla tabella C della legge finanziaria vengano utilizzati. Questo al fine di decidere un programma di intervento pluriennale.

PRESIDENTE. Dopo aver ascoltato il relatore, onorevole Fornasari, il ministro — che ha illustrato le esigenze immediate dei vari settori — ed i colleghi intervenuti, penso che esistano le condizioni per esaminare il provvedimento nella sua interezza.

In relazione all'edilizia penitenziaria, vorrei far presente all'onorevole ministro, oltre alla giusta sollecitazione di dare la disponibilità di 500 miliardi per il completamento della prima *tranche* di opere iniziate, che esiste una seconda serie di opere già avviate per le quali manca totalmente la copertura del completamento, che è di mille miliardi. Infatti, 500 miliardi coprono il primo piano di avvio, mille miliardi debbono essere destinati al secondo, già in corso, ma ne mancano 960. Inoltre vi sono 28 istituti di pena totalmente da finanziare che fanno sempre parte del piano.

Per quanto riguarda l'edilizia demaniale, credo che ci siamo resi conto tutti che le esigenze del settore vanno al di là dei 600 miliardi stanziati.

Opere idrauliche: anche per questo settore di intervento ho ascoltato la disponibilità del ministro a contemperare le esigenze nazionali con quelle regionali. Questo piano potrebbe essere varato in attesa della legge sulla difesa del suolo in avanzata fase di elaborazione da parte del relatore, onorevole Balzardi, che ringrazio anticipatamente per la sua non facile fatica.

A questo punto propongo alla Commissione una breve sospensione della seduta per consentire al Comitato ristretto di riunirsi ulteriormente e verificare i punti di contatto emersi nel corso della discussione, al fine della redazione di un testo che risponda alle esigenze prospettate dai vari gruppi.

GUIDO ALBORGHETTI. Il gruppo comunista aderisce alla proposta del presidente. Desidero, tuttavia, ribadire due condizioni, che sono essenziali per noi: innanzitutto che le regioni abbiano una quota rilevante dei fondi disponibili per le opere idrauliche; in secondo luogo che il

Parlamento svolga un controllo sulla spesa per l'edilizia demaniale. A questo proposito chiediamo che il ministro porti in Parlamento un programma di spesa per i 600 miliardi.

GIANFRANCO ROCELLI. Il gruppo democratico cristiano ritiene opportuna la sospensione al fine di approfondire il contenuto del progetto di legge e di verificare, con il Governo, la praticabilità e la possibilità di intervento nei vari settori.

GIULIO FERRARINI. Il gruppo socialista aderisce alla proposta del presidente. Personalmente sottolineo che stiamo « trascinando » questa legge da molto tempo. Furono assunti degli impegni ufficiali in questa Commissione, per licenziare il provvedimento già la scorsa settimana. Ripeto, siamo d'accordo per la sospensione, ferma restando la necessità di approvare la legge al più presto in quanto ci sono dei problemi che esigono interventi tempestivi; in caso contrario ci assumiamo delle grosse responsabilità.

Ricordo che già due settimane fa dicemmo queste cose.

ROMEO RICCIUTI. Mi dissocio dal gruppo democratico cristiano per esprimere la mia opinione.

Vorrei ricordare al collega Ferrarini che questo provvedimento era in tabella A già all'approvazione della legge finanziaria 1983, poi è stato trasferito nella tabella C.

PRESIDENTE. Lei sta dicendo delle inesattezze, perché nessuno ha trasferito dalla tabella A alla tabella C...

ROMEO RICCIUTI. Allora si è manovrato perché, già in quel momento, arrivasse nella tabella C. Posso essere disinformato; ma ciò di cui sono convinto devo dirlo. Accetterò, poi, eventuali correzioni da parte di persone più informate di me. Dunque, siamo arrivati al momento di concludere questa vicenda. Ho apprezzato positivamente quanto è stato detto, con molta chiarezza, dall'onorevole Al-

borghetti. Però avrei gradito sentirlo dire fin dal mese di maggio.

GUIDO ALBORGHETTI. È stato detto fin dall'inizio.

ROMEO RICCIUTI. Sono cose ragionevoli, si tratta di discutere sulla loro entità. Pertanto, non capisco perché debba essere ritenuto scandaloso l'aver ritardato l'approvazione del provvedimento. Non intendo certo sostituirmi al Governo; intendo, bensì, controllare adeguatamente il programma stabilito.

Il Governo dovrebbe indicarci i criteri relativi al numero degli abitanti per regione, della quantità degli investimenti e del modo di ripartizione dei fondi. Infatti, un modo di ripartizione come quello che è stato consigliato fino ad oggi potrebbe determinare uno squilibrio negli stanziamenti penalizzando alcune realtà regionali.

Vorremmo conoscere le esigenze, le priorità e le necessità che il Governo ha manifestato, e quelle che si riscontrano obiettivamente.

Lo stesso ragionamento vale per l'edilizia demaniale. È chiaro che la gran parte dei provvedimenti deve essere riservata ai completamenti riparazioni e riattamenti; però è altrettanto chiaro che bisogna riservare una quota percentuale degli stanziamenti alle nuove opere.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. Poiché non sono affetto da « complessi consociativi », faccio presente che vi sono certe « regole del gioco » per le quali quando si chiede la sede legislativa e la si ottiene a determinate condizioni, si è vincolati ad un certo tipo di comportamento.

GIULIO FERRARINI. Non ho attribuito ad alcuno « complessi consociativi ». Ho detto che in questa sede eravamo rimasti d'accordo che oggi si sarebbe approvato il provvedimento. Questo non è stato fatto.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrarini! Basta leggere il resoconto stenografico della seduta precedente.



Ribadisco la proposta di una breve sospensione della seduta per consentire al Comitato ristretto di verificare i punti di convergenza emersi nel corso della discussione, al fine della stesura di un testo che risponda alle esigenze prospettate dai vari gruppi.

Pongo in votazione tale mia proposta.

(È approvata).

**La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 17,50.**

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Fornasari non può essere presente in Commissione, mi sostituirò a lui nella qualità di relatore.

Comunico che il Comitato ristretto ha elaborato alcuni emendamenti ai vari articoli di cui darò in seguito lettura.

**FRANCO NICOLAZZI, Ministro dei lavori pubblici.** Rinuncio alla replica.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo.

#### ART. 1.

È autorizzata la spesa complessiva di lire 900 miliardi per interventi in materia di opere idrauliche di competenza del Ministero dei lavori pubblici, di cui lire 200 miliardi nell'anno finanziario 1984, lire 300 miliardi nell'anno finanziario 1985 e lire 400 miliardi nell'anno finanziario 1986.

L'autorizzazione di spesa di cui al precedente comma è utilizzata per:

a) sopperire agli oneri derivanti da revisione dei prezzi contrattuali e dall'imposta sul valore aggiunto;

b) l'esecuzione di opere di completamento di interventi in corso di attuazione;

c) l'esecuzione di opere ritenute urgenti ed indifferibili ai fini della sicurezza idraulica dei corsi d'acqua;

d) la compilazione o l'aggiornamento dei piani dei bacini idrografici a carattere interregionale.

Presento il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1:

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

#### ART. 1.

È autorizzata la spesa complessiva di lire 900 miliardi così ripartita:

a) lire 600 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di lire 200 miliardi nell'anno finanziario 1984, lire 200 miliardi nell'anno finanziario 1985 e lire 200 miliardi nell'anno finanziario 1986, per interventi in materia di opere idrauliche.

La predetta autorizzazione di spesa è utilizzata per l'esecuzione di opere di completamento di interventi in corso di attuazione, per l'esecuzione di opere ritenute urgenti ed indifferibili, ai fini della sicurezza idraulica dei corsi d'acqua, nonché per sopperire agli oneri derivanti da revisione dei prezzi contrattuali e dall'imposta sul valore aggiunto.

Una quota non inferiore al 10 per cento della spesa sopra indicata è utilizzata per la formazione dei piani di bacino a carattere interregionale, nonché per il potenziamento del servizio idrografico e mareografico;

b) lire 250 miliardi, di cui 100 miliardi nell'anno finanziario 1985 e lire 150 miliardi nell'anno finanziario 1986, per la realizzazione da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano di opere idrauliche e di navigazione interna di loro competenza;

c) lire 50 miliardi, di cui 25 miliardi nell'anno finanziario 1985 e lire 25 miliardi nell'anno finanziario 1986, per interventi di competenza del Ministero del-

l'agricoltura e delle foreste per il completamento delle opere idrauliche di cui alla lettera c) dell'articolo 1 del decreto-legge 22 dicembre 1982, n. 789, convertito nella legge 26 febbraio 1982, n. 53, e di cui alla legge 3 febbraio 1981, n. 14, nonché per sopperire ad oneri di revisione prezzi.

I programmi di intervento di cui al presente articolo ed il relativo stato di attuazione fanno oggetto di apposita relazione da allegare allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

Nella mia qualità di relatore facente funzioni, esprimo parere favorevole allo emendamento.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ritengo non abbia giustificazione l'attribuzione alle regioni di 250 miliardi anche perché le regioni stesse non hanno alcun programma per queste spese. Faccio inoltre osservare che secondo la nostra proposta, alle regioni erano attribuiti 200 miliardi e 50 miliardi erano attribuiti all'agricoltura, come del resto era stabilito nel precedente provvedimento. Intendo aprire una discussione su queste cifre e voglio sottolineare che il testo di questo emendamento è il frutto di un accordo fra due persone: non si può certo parlare di « programma ».

ANGELO SATANASSI. Nel consuntivo 1983 vi erano 50 miliardi di residui passivi nella voce « opere idrauliche »!

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Hanno « mangiato » tutto sei mesi prima.

GUIDO ALBORGHETTI. Aderiamo al testo presentato dal Presidente.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. O qui si concordano i programmi, oppure è inutile parlarne. È tutta una finzione.

A questo punto il Governo si rimette alla Commissione.

GIULIO FERRARINI. Dichiaro il mio voto contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento sostitutivo dell'articolo 1.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

È autorizzata la spesa complessiva di lire 600 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di lire 200 miliardi per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986, per la costruzione, sistemazione, manutenzione, riparazione e completamento di edifici pubblici statali e di altri immobili demaniali.

Presento il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 2:

*Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

ART. 2.

È autorizzata la spesa complessiva di lire 600 miliardi da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di lire 200 miliardi per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986, per la costruzione, sistemazione, manutenzione, riparazione e completamento di edifici pubblici statali e di altri immobili demaniali, in base ad un programma all'uopo predisposto tenendo conto delle indicazioni espresse dagli altri ministeri interessati e da presentare al Parlamento entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge per l'espressione del parere, entro i successivi 30 giorni, da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

Una quota dello stanziamento di cui al precedente comma non inferiore al 70 per cento sarà riservata per le opere di completamento e di ristrutturazione.

Il Ministro dei lavori pubblici presenterà al Parlamento apposita relazione annuale sullo stato di attuazione del programma.

A valere sullo stanziamento di cui al primo comma una somma non superiore a lire 7 miliardi è assegnata al Ministero delle finanze per l'acquisizione in territorio austriaco degli immobili e delle infrastrutture occorrenti per l'espletamento dei controlli di frontiera sull'autostrada Udine-Tarvisio-Villach.

Nella mia qualità di relatore facente funzioni, esprimo parere favorevole.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. A nome del Governo mi dichiaro favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento.

(È approvato).

Presento il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

#### ART. 2-bis.

Ai fini della programmazione organica degli interventi, il Ministero dei lavori pubblici d'intesa con il Ministero delle finanze ed il Ministero per i beni culturali ed ambientali, svolgerà una indagine sulla situazione del patrimonio immobiliare, di proprietà dello Stato o di terzi, comunque destinato a sede di uffici e servizi dello Stato o avente caratteristiche storico-artistiche e monumentali, con esclusione del demanio militare da concludere entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Alla relativa spesa prevista in 3 miliardi si farà fronte con la disponibilità di cui all'articolo 2.

Il Ministero dei lavori pubblici entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge presenterà al Parlamento uno schema di piano generale di intervento per l'espressione del parere da parte delle competenti commissioni parlamentari entro 60 giorni.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Nessuno ha nulla in contrario ad assoggettarsi al controllo del Parlamento, però l'ultimo comma di questo articolo, così com'è formulato, costituisce un aggravamento della procedura e comporta un allungamento dei tempi. In ogni caso voglio ribadire che l'espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari non può essere vincolante. Mi rimetto, pertanto, al giudizio della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo aggiuntivo 2-bis.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 3.

È autorizzata la spesa complessiva di lire 500 miliardi, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di 250 miliardi per ciascuno degli anni 1984 e 1985, per il completamento del programma costruttivo, predisposto d'intesa con il Ministero di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 4 della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, e dell'articolo 20 della legge 30 marzo 1981, n. 119, relativo alla costruzione, al completamento, all'adattamento, alla permuta nonché all'acquisto di immobili da destinare ad istituti di prevenzione e pena.

Presento il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 3:

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

ART. 3.

È autorizzata la spesa complessiva di lire 500 miliardi, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di 250 miliardi per ciascuno degli anni 1984 e 1985, destinata esclusivamente per il completamento anche funzionale, delle opere già avviate alla data di entrata in vigore della presente legge in base al programma costruttivo, predisposto d'intesa con il Ministero di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 4 della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, e dell'articolo 20 della legge 30 marzo 1981, n. 119.

Una quota non inferiore al 10 per cento della spesa è destinata alla manutenzione ed al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie degli istituti di prevenzione e pena esistenti.

Per i successivi programmi di ulteriori investimenti per la costruzione, l'adattamento, la ristrutturazione, la permuta nonché l'acquisto di immobili da destinare ad istituti di prevenzione e pena, i Ministri interessati riferiranno alle competenti Commissioni parlamentari entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Nella mia qualità di relatore facente funzioni, esprimo parere favorevole.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi rimetto alla Commissione.

GIULIO FERRARINI. Dichiaro di astenermi dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 650 miliardi nell'anno 1984, a lire 750 miliardi nell'anno 1985 e a lire 600 miliardi nell'anno 1986, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984-1986, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1984, all'uopo utilizzando gli specifici accantonamenti « Opere idrauliche » « Edilizia demaniale » e « Edilizia penitenziaria ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Presento il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 4, in adesione al parere della V Commissione:

*Sostituire l'articolo 4 con il seguente:*

ART. 4.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno 1984 pari a lire 650 miliardi si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1984, quanto a lire 10 miliardi, utilizzando l'accantonamento « difesa del suolo » e, quanto a 640 miliardi, utilizzando gli specifici accantonamenti; agli oneri derivanti dalla presente legge per gli anni 1985 e 1986, pari a lire 750 miliardi nel 1985 e 600 miliardi nel 1986, si provvede mediante riduzione dell'accantonamento, iscritto ai fini del bilancio triennale, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1985, utilizzando gli specifici accantonamenti.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Pongo in votazione l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 4.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

Insieme all'onorevole Bonetti Mattinzoli ha presentato il seguente ordine del giorno:

La IX Commissione

1) valutata la grave situazione in cui si trova il patrimonio dello Stato;

2) considerata l'opportunità di avviare una politica di risanamento degli immobili adibiti ad uffici pubblici al fine di renderli idonei alla funzionalità e necessità di un uso moderno;

3) considerato, altresì, che per il soddisfacimento delle nuove esigenze, stante l'indisponibilità di immobili idonei, si fa sempre più spesso ricorso alla locazione di edifici di proprietà di terzi con enormi oneri per lo Stato;

4) valutata l'opportunità di censire, come già auspicato nel « rapporto sui principali problemi dell'amministrazione dello Stato » trasmesso alle Camere dall'allora Ministro della funzione pubblica Giannini il 16 novembre 1979, il patrimonio immobiliare destinato ad uffici pubblici, in modo da intervenire sulla base di un piano con una valutazione globale delle priorità di intervento;

5) considerati i più importanti settori dell'edilizia demaniale, ovverosia, Questure ed accasermamento di pubblica sicurezza, Prefetture, Uffici finanziari, Dogane, Uffici ed accasermamento vigili del fuoco, biblioteche, archivi, Uffici di accasermamento della Guardia di finanza, edilizia giudiziaria;

6) considerati, inoltre, gli interventi dello Stato sul patrimonio, indipendentemente dalla proprietà effettiva di esso, in relazione a beni di particolare interesse storico, artistico, beni monumentali;

7) valutata l'opportunità di un censimento, con carattere valutativo, dello stato degli edifici, di tutti i beni adibiti ad uffici pubblici nonché del patrimonio storico-artistico del Paese,

impegna il Governo

e per esso il Ministro dei lavori pubblici a tener conto, nel formulare lo schema di piano generale di intervento sugli immobili demaniali e di intervento per il restauro e il risanamento dei beni di particolare interesse storico-artistico, delle indicazioni dei Ministeri interessati, nonché dell'esigenza di assicurare il completamento, la funzionalità e fruibilità degli immobili.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Dichiaro di non insistere per la votazione dell'ordine del giorno accettato dal Governo, di cui sono firmatario.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

PIERA BONETTI MATTINZOLI. Dichiaro che il gruppo comunista voterà a favore di questo provvedimento perché ritiene soddisfatte le esigenze poste nel corso della discussione. Infatti, sono state superate le carenze di programmazione (che caratterizzavano il testo originario) attraverso una garanzia di conoscenza e di controllo da parte del Parlamento.

Per quanto concerne l'attività programmatica futura, ci rendiamo conto di aver affidato al ministro un compito oneroso.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non al ministro, ma alle regioni!

PIERA BONETTI MATTINZOLI. Pur tuttavia, siamo convinti che, nel futuro, il contributo della Commissione nel merito di tutta questa problematica sarà più rilevante.

GIULIO FERRARINI. Il gruppo socialista è convinto della necessità di approvare questo provvedimento, poiché crede che debba essere data attuazione ad una serie di programmi importanti. Tuttavia si asterrà dalla votazione finale, per due motivi: in primo luogo, per le riserve

espresse dal Governo su alcuni punti importanti del provvedimento medesimo; in secondo luogo, perché convinto che alcune modifiche apportate, pur se ispirate dalle migliori intenzioni, si trasformeranno in non necessari orpelli e « bardature » burocratiche che allungheranno inevitabilmente i tempi di attuazione dei programmi.

MARIO COLUMBA. Credo che un criterio di programmazione come quello accettato per questo provvedimento rappresenti un elemento di concretezza e di sviluppo dell'attività della Commissione, che potrà, in definitiva, risolversi in un vantaggio complessivo per lo svolgimento dell'attività del Ministero dei lavori pubblici.

Pertanto, dichiaro che voterò a favore del disegno di legge.

ANTONIO GUARRA. Dichiaro che il gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale si asterrà dalla votazione finale sul disegno di legge, perché non ritiene che la normativa in esso contenuta sia più agile e più snella, sì da consentire una più celere attuazione dei programmi di lavori pubblici. Ritengo che le attuali lungaggini derivino non tanto dalla normativa legislativa, quanto dalle manchevolezze della pubblica amministrazione, le quali certamente non saranno rimosse da questo provvedimento.

ROMEO RICCIUTI. Dichiaro di astenermi, a titolo personale, dalla votazione su questo disegno di legge perché esso non mi soddisfa più.

Mi aspettavo che si desse una prima risposta, in termini operativi, alla lentezza delle procedure di attuazione dei lavori pubblici nel nostro paese. Invece, pur perseguendosi un obiettivo certamente lodevole (quello di trovare un largo consenso su questo provvedimento), le procedure appaiono ora notevolmente peggiorate per il fatto che il Parlamento, invece di fare le leggi, sembra voler svolgere una vera e propria attività di governo nel nostro paese. Ma tale atteggiamento non

è nell'interesse dell'imprenditoria e, più in generale, del popolo italiano.

FILIPPO CARIA. Dichiaro che il gruppo socialdemocratico voterà a favore del provvedimento.

GIANFRANCO ROCELLI. Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del disegno di legge. Desidero dichiarare che se vi fosse stata una più attenta riflessione da parte di tutta la Commissione (che pure ha svolto con serietà la discussione del provvedimento) probabilmente l'onorevole Ricciuti non si sarebbe dissociato dal gruppo ed altri colleghi avrebbero compreso il motivo principale per cui si è proceduto in questa maniera. È importante che il disegno di legge sia approvato prima della fine di quest'anno; ed è importante che finalmente si dia sbocco ad una situazione che era diventata insopportabile e che tutti hanno giudicato non tanto come momento risolutivo di determinati problemi (giacché quei problemi sono stati rinviati ad altri progetti di legge che sono all'esame di questa Commissione) quanto come momento di superamento di una situazione di stallo.

Ritengo sia una cattiva abitudine del Parlamento quella di normare sostituendosi di fatto ad indirizzi amministrativi ben precisi, soggetti alla legislazione dello Stato. Ma ritengo anche che bisognerebbe riflettere sul perché si proceda in tale modo.

Da qui deriva, comunque, un'espressione di solidarietà anche in relazione alle manifestazioni di riserva da parte del ministro Nicolazzi verso la Commissione (il che gli fa onore, per la collaborazione che ha voluto fornire ai nostri lavori e per l'ossequio che ha dimostrato alle decisioni del Parlamento).

Abbiamo ricevuto pressioni, giustificate, per questo intervento. Come democristiani, siamo coscienti di avere sacrificato posizioni anche particolari oltre che partitiche in vista del bene comune e delle esigenze comuni.

Riteniamo di essere sostanzialmente convinti della bontà della nostra posizio-

ne, consci che un ulteriore rinvio della approvazione del provvedimento sarebbe stato da tutti considerato deleterio.

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Chiedo, in caso di approvazione, l'autorizzazione ad effettuare il coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Interventi in materia di opere pubbliche » (1550).

Presenti . . . . .	32
Votanti . . . . .	29
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	15
Voti favorevoli . . . . .	29
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Astone, Alborghetti, Balzardi, Bosco Bruno, Bonetti Mattinzoli, Boselli, Botta, Bulleri, Cafarelli, Caria, Chella, Comis, Columba, De Rose, Ebner, Fabbri, Fornasari, Foti, Geremicca, Jovannitti, Malvestio, Paganelli, Palmi Lattanzi, Rebullà, Rocelli, Sapio, Satanassi, Senaldi, Sorice.

*Si sono astenuti:*

Ferrarini, Guarra, Ricciuti.

**La seduta termina alle 18,45.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA**

---